



in quanto sono tutte ispirate da un carattere unilaterale. Prima della seduta ristretta del governo, il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman ha ribadito che è giunto il momento di troncare i rapporti con l'Anp. Il ministro delle Finanze, Yuval Steinitz, ha proposto di congelare i versamenti che Israele fa di norma sia all'Unesco che all'Anp. E se l'Autorità palestinese crollasse, o forse smantellata dallo stesso Abu Mazen? La risposta, in forma anonima, è giunta da un ministro citato dalla radio militare: Abu Mazen, a suo giudizio, sembra puntare verso uno Stato palestinese indipendente, ostile ad Israele e non vincolato da legami di reciprocità. «E se questa è la situazione, non ci rattristeremo troppo per la sua caduta», ha concluso. Ma a quanto pare Netanyahu preferisce muoversi con cautela. Una delle idee sottopostegli è il rilancio di progetti edili ebraici a Gerusalemme est. Per quanto riguarda l'Unesco, Israele - secondo la stampa - potrebbe negare il permesso d'ingresso a future delegazioni.

#### VENTI DI GUERRA

Dal «fronte-Unesco» a quello di Gaza. Il governo israeliano ha autorizzato l'esercito a intraprendere i passi necessari per fermare il lancio di razzi dalla Striscia di Gaza, tra cui un'operazione di terra. Lo ha fatto sapere un ufficiale delle forze armate dello Stato ebraico in seguito a un

### Grandi manovre Via libera a Tsahal per operazioni terrestri nella Striscia di Gaza

incontro del Gabinetto in cui i ministri hanno discusso del recente aumento di lanci di razzi da Gaza. Il governo, ha spiegato l'ufficiale, ha approvato operazioni militari che vanno da attacchi chirurgici contro militanti palestinesi fino a un'ampia offensiva di terra. I ministri non hanno ordinato un attacco di terra, ma hanno autorizzato i militari ad agire a seconda dell'intensità degli attacchi dei militanti palestinesi. L'ufficiale ha parlato a condizione di anonimato perché non era autorizzato a diffondere la notizia. Ieri mattina Israele aveva acconsentito a ritardare le operazioni militari contro la Striscia di Gaza e dato tempo all'Egitto fino alla mezzanotte di ieri per provare a raggiungere un accordo di cessate il fuoco informale fra le parti. L'obiettivo della mediazione egiziana sarebbe quello di convincere i militanti palestinesi a fermare i lanci di razzi verso il sud di Israele. ♦

# «La nostra memoria non vale meno di altre»

Scrittori, archeologi, accademici e attivisti palestinesi spiegano a l'Unità cosa significa il riconoscimento all'Unesco. «Ora anche la nostra cultura e identità nazionale fanno parte a pieno titolo del Patrimonio dell'umanità»

## Il dossier

U.D.G.

In una terra che si nutre di simboli, l'ingresso della Palestina nell'Unesco acquista una valenza che va oltre la sfera della politica. «Quel voto è il riconoscimento di una identità culturale che nei decenni di occupazione abbiamo curato come un figlio, sapendo che quell'identità è parte fondamentale della lotta per l'autodeterminazione», dice a l'Unità Hanan Ashrawi i, portavoce palestinese ai negoziati di Washington, più volte ministra, la prima donna portavoce della Lega Araba. «Quel voto - aggiunge Ashrawi - è un trionfo dello spirito umano di fronte alle intimidazioni». L'orgoglio nazionale. È il filo rosso che unisce le considerazioni di politici e intellettuali palestinesi il giorno dopo il riconoscimento della Palestina da parte dell'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura.

**Orgoglio e identità.** «Sono sempre stato convinto che la pace non è solo una questione di territori da restituire ma è anche riconoscimento dell'identità nazionale dell'altro da sé. Il popolo palestinese ha una storia, una cultura, e luoghi che l'identificano. L'Unesco lo ha riconosciuto, e questo è un fatto di straordinaria significanza», rimarca Sari Nusseibeh, presidente dell'Università Al Quds di Gerusalemme Est, tra i più affermati intellettuali palestinesi. «In attesa di avere un posto nella "mappa" degli Stati indipendenti, abbiamo ottenuto un posto nella "mappa" culturale del mondo. Per noi è una grande conquista», gli fa eco Suad Amiry, scrittrice e architetta palestinese, che divide il suo tempo tra romanzi di successo («Sharon mia suocera», e «Murad, Murad», editi in Italia da Feltrinelli) e l'insegnamento di architettura all'Università cisgiordana di Birzeit). «Israele - ag-

giunge Amiry - sembra divorato da una bramosia di possesso assoluto che si rivolge non solo verso i territori palestinesi ma si estende a quei siti archeologici che invece sono patrimonio dell'umanità, e di questa umanità noi palestinesi siamo parte viva». «Ora però dobbiamo dimostrare di avere amore per quei siti archeologici che racchiudono una storia millenaria. Su amore e competenza non ho dubbi, ma abbiamo anche bisogno di fondi necessari per poter far vivere quei luoghi della memoria», rimarca Osama Hamdan, architetto e allievo di padre Michele Piccirillo, archeologo e biblista, scomparso nell'ottobre del 2008, a cui si devono alcune delle più importanti scoperte archeologiche in Giordania e Palestina. «Siamo impegnati nel recupero

## SIRIA

### Piano di mediazione tra Damasco e la Lega Araba

Siria e Lega Araba si sono accordate su un piano per mettere fine alle violenze in Siria, con l'annuncio ufficiale atteso oggi nella sede della Lega araba al Cairo. Lo ha riportato la televisione di Stato. «La Siria e la Lega araba hanno raggiunto un accordo su un documento finale riguardante la situazione in Siria. L'annuncio ufficiale sarà fatto domani (oggi ndr) al quartier generale della Lega Araba», ha indicato. L'annuncio è stato confermato dall'agenzia di stampa ufficiale siriana Sana. I responsabili della Lega araba avevano indicato che attendevano una risposta ieri da Damasco sulla loro proposta. Domenica, una delegazione della Lega, guidata dal Qatar, aveva incontrato a Doha il ministro degli Esteri siriano Walid al Moallem per sottoporrgli questo piano che prevede un «arresto immediato» delle violenze e il «ritiro dei carri» armati nelle città, come pure l'avvio di un «dialogo nazionale». Per il momento l'opposizione siriana ha preferito non commentare l'annuncio.

del nostro patrimonio archeologico, e il riconoscimento dell'Unesco rafforza e dà credito al nostro lavoro», rileva il professor Nazmi Jubeb, Co-Dodirettore del centro Rivaq di architettura all'Università di Birzeit.

**L'Unesco e non solo.** Dopo l'ingresso all'Unesco, i palestinesi potrebbero chiedere l'adesione della Palestina ad altre agenzie dell'Onu e organizzazioni internazionali. «Ci stiamo preparando e stiamo studiando gli aspetti legali per ogni organizzazione specializzata dell'Onu, le altre organizzazioni internazionali e gli organi di trattati internazionali», afferma da Ginevra Ibrahim Khraishi, ambasciatore della missione permanente della Palestina presso le Nazioni Unite a Ginevra. Nessuna azione è prevista nei prossimi giorni, la «questione principale è quello che succederà a New York», spiega. La candidatura della Palestina all'Onu è stata formalmente presentata dal presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen) e dovrebbe essere esaminata il prossimo 11 novembre dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ginevra è sede di numerose agenzie specializzate dell'Onu, come l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) o l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). Il voto dell'Unesco, «rappresenta per noi uno dei pilastri nella nostra lotta per l'indipendenza, penso che siamo più che mai vicini a raggiungerla», sostiene Sabri Saidam, consigliere del presidente Abbas aggiungendo che il voto è un «grande messaggio» per chi, in seno al Consiglio di Sicurezza, si oppone alla richiesta palestinese di adesione all'Onu. Il messaggio è rivolto soprattutto agli Stati Uniti e al presidente Barack Obama: «Il "Nuovo Inizio" evocato da Obama - annota l'ex ministro degli Esteri dell'Anp, Nabil Shaath - passa per il riconoscimento dello Stato di Palestina». ♦